



Foto 1: Alessio Longhi (attr.)
Monumento funebre del buffone Paolo Ale-
manno, ca. 1535. Trento, Castello del Buon-
consiglio.

Foto 2: Giullare. Particolare da una miniatu-
ra medievale

Il Giullare

nello spettacolo medievale

di Luca Paciaroni
webmaster@errabundimusici.com

Seconda parte

Estratto dalla tesi di Laurea in Storia dello Spettacolo **“Il giullare nel teatro medievale”** - ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI MACERATA - Corso di laurea triennale in Teoria e Tecnica della Comunicazione Visiva e Multimediale - Anno Accademico 2008/2009 - Relatore Prof. Pierfrancesco Giannangeli

Ma come riconoscere un giullare? Un tratto caratteristico lo troviamo già nell'abbigliamento. Fin dal periodo romano, i mimi erano riconoscibili da un indumento particolare, il *centunculus*, una sorta di giacca costituita di toppe di molteplici colori, unita ad un cappello

puntuto anch'esso fatto di pezze colorate e un piccolo mantello detto *ricinium*. Il *centunculus* rimane pressoché invariato nel principio di abito multicolore fino a tutto il Medioevo, nel tempo diverrà sempre più elaborato e non più formato da toppe e stracci, bensì in strisce e

quadri. In aggiunta, il giullare indossa sonagli, campanelli e altri accessori atti a creare musica o rumore, nonché attenzione, come ad esempio si può notare in una terracotta dipinta conservata al Musée de Céramique a Sèvres. Divisa in 14 quadri disposti in due righe, nella prima riga si possono osservare scene di caccia, mentre nella seconda riga, in ogni riquadro è contenuto un giullare intento nella sua arte: c'è un suonatore di tabor e flauto a tre fori, un danzatore con dei sonagli attaccati alle braghe, un giullare nel caratteristico abito a pennazze, con cappello puntuto, scettro e sonagli ovunque, una giocoliera, un acrobata, un danzatore e un suonatore di flauto. Già la conformazione policromatica del vestiario denota la condizione borderline del jongler, la più tarda organizzazione in strisce e quadri crea confusione e disordine, come un'illusione ottica, calamitandosi sempre più condanne contro. I giullari, poi, si contraddistinguono anche per lo stile: l'essere *gyrovagus* porta il giullare a dover imparare molte lingue o stralci di esse, cercando di farsi intendere ovunque, mischiando termini dialettali con onomatopee, parole di altre lingue e suoni. Il tutto unito ad un sapiente uso del gesto: gesto che viene via via amplificato ed portato all'estremo, tanto che proprio la sregolatezza del movimento e l'eccessiva vocalità li portano ad essere additati come pazzi, senza senno o paragonati ad animali e scimmie. E l'essere folli li autorizza a dire ciò che vogliono, diventano critici e analizzatori della società e fungono anche da veicoli d'informazione dei fatti che accadono nel mondo: apprendendo notizie locali ed esportandole nelle successive tappe dei loro viaggi, fungono in tutto e per tutto da giornali viventi per il popolino analfabeta che, grazie alla loro opera di diffusione, vengono a conoscenza di fatti e situazioni che altrimenti non avrebbero avuto modo di conoscere. Scrive Faral: “Un giullare è un essere multiplo: è un musico, un poeta, un attore, un saltimbanco”. È musico, perché spesso accompagna i propri spettacoli

2



che sta ad indicare l'insieme di note che si trovano su una unica sillaba) in volumi giunti sino a noi; in ogni caso, sono comunque rari casi in un mare strarbordante di oralità. I repertori giullareschi erano formati prettamente da musiche adatte alla danza e al ballo raccolte in vari generi, quali estampies, dance royales, saltarelli e rotte. Le poche fonti giunte sino a noi sono lo *Chansonnier du Roi*, custodito a Parigi nella Biblioteca Nazionale, databile XIV sec.; oppure la Pergamena Vindel (custodita alla Piermont Morgan Library di New York) comprendente 7 *Cantigas d'amigo* del jongler portoghese Martin Codax, scritto tra il 1250 e il 1275; infine i famosi *Carmina Burana*, composti nel XIII sec. dai clerici vagantes, monaci e novizi vaganti, che raccolsero brani popolari e brani giullareschi nel codice, divisi in sezioni in base ai temi trattati (satira, amori, canti per Bacco e conviviali).

Sonagli, symphonie, vielle, citole, saltari, organistrum, pifferi, flauti, chalumeaux, cornamuse, cembali e tamburi di ogni genere. Questo è l'arsenale musicale del giullare-musico, che un po' si differenzia dagli acrobati, dai circensi e dai lanciatori di coltelli per questa particolare abilità, il saper suonare uno strumento; ciò lo colloca, agli occhi dei dotti cristiani, un poco più in alto rispetto alle altre tipologie di giullare, ma comunque sempre nel marasma dei reietti. Una differenziazione dei vari tipi di giullari la si riscontra anche in Thomas de Cohbam, vescovo di Salisbury, che nel 1300 compone il suo *Penitenziale* e in esso scrive, a riguardo dei giullari, che esistono tre categorie di istrioni:

- gli acrobati e chi utilizza il corpo come mezzo spettacolare: essi sono condannabili ma salvabili, nel caso lasciassero la loro attività;
- i criminali e calunniatori che sono incapaci di far alcunché e vanno condannati;

con musiche da esso stesso suonate o cantate, oppure i suoi spettacoli sono di sola musica. Ma per il nostro studio, purtroppo siamo limitati ai pochi codici scritti musicali arrivati fino a noi. La tradizione orale medievale, che era *vox viva*, proprio perché voce vivente della memoria individuale e collettiva, è andata per la maggior parte persa oppure si è tramutata in *vox mortua*, quando si fissava in pergamene all'interno di codici scritti, quindi filtrata e rimaneggiata dagli autori. La musica suonata dai jogler era composta principalmente da brani pensati per le danze o comunque per essere ballati, come si evince dai pochi trattati esistenti. Nel Basso Medioevo, però, i trovatori trascrivono i loro neumi (il neuma è un segno della notazione musicale utilizzato a partire dal IX sec. fino all'introduzione del pentagramma

Terra di Grazia[®]

Associazione culturale



Studio, creazione e realizzazione di abiti storici



Alta sartoria e uso di fibre naturali



Consulenza storico-artistica per la realizzazione di eventi



Abiti per rivestirsi di sogno: matrimonio, abiti da sera, abiti di fantasia ispirati al costume



Contatti:
Dott.ssa Maria Grazia Di Stefano
Sede: Via V. Emanuele 126
03012 - Anagni (FR)
tel. 3479540064
email: terradigrizia@gmail.com
www.terradigrizia.com

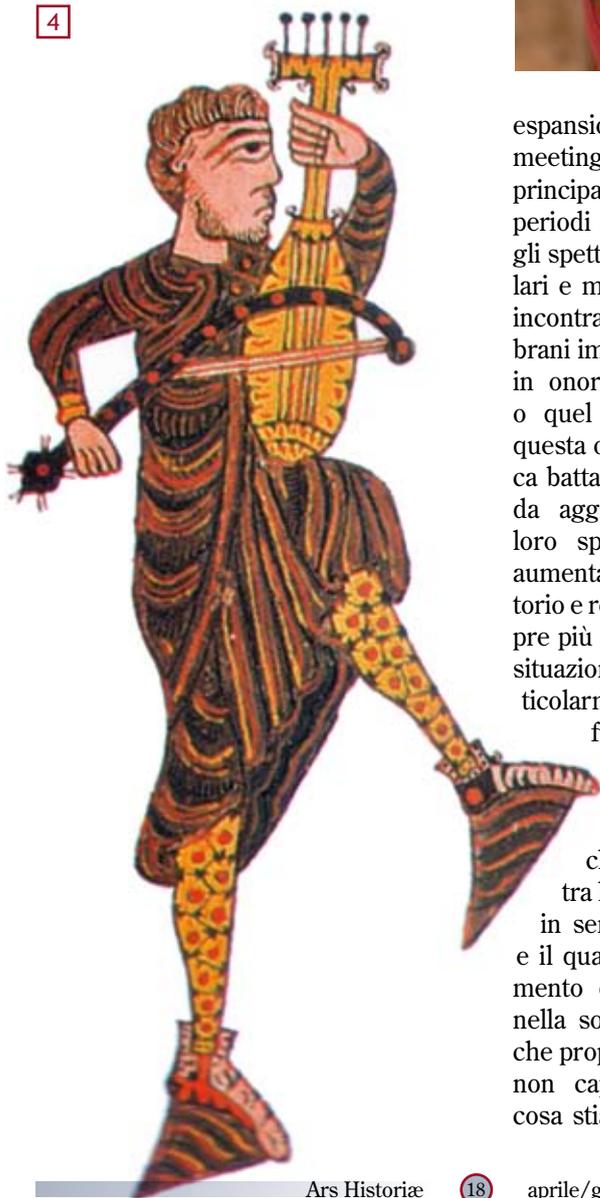


- i giullari, terza categoria, che suonano qualche strumento musicale: essi nel qual caso cantino canzoni di gesta e vite di santi e i loro spettacoli non contengano turpitudini, essi possono essere tollerati. Cohbam riabilita i musici, dando loro un minimo di riconoscimento sociale e, cosa importante, fa menzione del professionismo dei jogler; occorre infatti notare che la prima autentica forma di professionismo teatrale appartiene a tutti gli effetti ai giullari che, citando Menéndez Pidal, “giullari erano tutti quelli che si guadagnavano la vita agendo davanti ad un pubblico”. La futura Commedia dell’Arte cinquecentesca mutuerà, dalla giulleria, la capacità di improvvisare trame, situazioni e narrazioni, quindi di creare continuamente nuovi spettacoli. Tale professionalità era in continua



3

4



espansione, esistevano addirittura dei meeting internazionali, che si tenevano principalmente nelle Fiandre, dove, nei periodi dell’anno interdetti all’opera degli spettacoli (come la Quaresima), giullari e musici da ogni parte d’Europa si incontravano e si aggiornavano su nuovi brani imparati o composti, nuove ballate in onore di questo o quel cavaliere o questa o quella eroica battaglia e novità da aggiungere nei loro spettacoli per aumentare il repertorio e rendersi sempre più efficienti. La situazione era particolarmente confusa, da una parte le veementi accuse del clero e dall’altra l’accoglienza in seno alle corti e il quasi riconoscimento di un posto nella società. Tanto che proprio i giullari non capiscono più cosa stia accadendo

e chiedono chiarezza ai sovrani riguardo la loro arte: è il caso della *Supplicatio*, supplica avanzata dal trovatore Guiraut Riquier al re di León e Castiglia, Alfonso X el Sabio, già ispiratore della sopracitata *Cantigas*, datata 1274. Secondo Riquier, tutti i giullari venivano chiamati e classificati allo stesso modo, senza valutare



5

le effettive capacità di ogni artista: così nel calderone “giullare” c'erano tutti, chi malamente strimpellava uno strumento, chi si esibiva in numeri circensi e chi ammaestrava scimmie. Guiraut lamenta che, nella società medievale, un chierico era perfettamente distinguibile da un cavaliere e da un borghese, come i due lo erano da un contadino; ma nessuno considerava la nuova classe sociale dei giullari, che necessitava, secondo Riquier, di una scissione interna prima e di un riconoscimento dopo. Il sovrano non tarda a rispondere alla missiva. Dopo aver confermato la divisione sociale analizzata da Riquier, il sovrano propone una disquisizione sulla terminologia giullaresca: tutti gli strumenti musicali sono denominati *instrumenta* e *istriones* sono coloro i quali li suonano, mentre chi inventa versi e poemi - i trovatori - sono *inventores*; ultimi, i *joculatores*, sono i giocolieri e gli acrobati, che vagano per il mondo e che, con mala usanza, vengono scambiati per i veri giullari, ma questo avviene fuori dal territorio nazionale. Con la *Supplicatio*, Guiraut pone la questione del professionismo non riconosciuto della categoria, “rovinata” dalla pessima nomea dei giullari di infimo rango e capacità. Effettivamente, la supplica non ha solo lo scopo di trovare una collocazione sociale ad una categoria onesta di lavoratori, bensì cerca anche riconoscimenti materiali, concreti. Riquier non otterrà molto, sul piano pratico, tanto che nel 1279 lascerà la corte di Alfonso, ma la sua è un'importantissima e completa testimonianza del fatto che, ormai, i giullari necessitano di una posizione nel mondo, perché ormai consapevoli della loro importanza culturale. Da qui a creare una seria e influente corporazione di giullari, un vero e proprio sindacato, non passano molti anni. Ci spostiamo in Francia, a Parigi, dove il 14 settembre 1321 viene attestato lo statuto di una corporazione di giullari. Si ha traccia di precedenti tentativi di associazioni, ma le fonti sono alquanto incerte. Sembra che nel 1194 ad Arras sia stato fatto un tentativo e che ancora



precedentemente, nel XI sec. a Fècamp sia stata attestata una “*fraternitas de joculariores*”. La corporazione parigina del XIV sec. si caratterizzava per un corpus di norme professionali e sociali molto rigide. Esse regolamentano la vita lavorativa dei giullari professionisti parigini e sono legalmente riconosciute dal sovra-

no. Bandiscono dalla città chi, non facente parte della corporazione, esercita la giulleria senza l'autorizzazione della stessa; regola il rispetto degli accordi presi e la retribuzione dei lavoratori oppure obbliga il giullare che, per qualche motivo, non riesce a mantenere la parola presa con un committente, a trovare un sostituto per lo spettacolo messo in programma.

Giullari e teatralità medievale contemporanea

La cosa curiosa è che, nonostante siano passati quasi sette secoli, il meccanismo della corporazione parigina bene o male è ancora lo stesso, ovviamente senza l'imposizione del rispetto pena il bando dal circuito degli operatori dello spettacolo, ma con spirito di collaborazione tra i vari gruppi di spettacolo. Perché ora, come allora, compagnie di giullari, musicisti o giocolieri, vivono della loro arte girando per le piazze italiane ed europee, dando spettacolo in feste medievali, borghi antichi, rievocazioni storiche, cene a corte. Infatti il revival storico a cui stiamo assistendo negli ultimi decenni ha ricreato un humus molto fertile per la rinascita della giulleria, che è tornata ad essere una professione. Con le rievocazioni storiche, in maggior percentuale medievali e rinascimentali, si è scoperta questa necessità di teatro, inteso come il rappresentare un qualcosa, da parte della gente, quasi inaspettata. È noto infatti che il teatro ufficiale, in Italia, sta conoscendo da un secolo il declino, mentre invece la teatralità delle feste storiche, nei festival, è diffusissima, anche se spesso involontaria o non riconosciuta come tale.

Foto 3: Il “*Giullar Cortese*” Gianluca Foresi, abile e satirico parlatore in rima (Foto: archivio Foresi).

Foto 4: *Giullare*. Particolare da una miniatura medievale.

Foto 5: *Giullare con cornamusa*, da una miniatura del Codice Beheim.

Foto 6: Israel van Meckenem, “*la danza dell'anello d'oro*”. Incisione, seconda metà del XV sec.

Foto 7: Scultura in pietra raffigurante un giullare intento in una smorfia burlesca.



Bibliografia

Chambers Sir Edmund Kerchever, *The Medieval Stage*, Oxford University Press, London, 1903

Eco Umberto (a cura di), *Il Medioevo*, voll. 1,2,3, Motta, Milano, 2009

Faral Edmond, *Les jongleurs en France au Moyen Age*, Champion, Paris, 1910

Huizinga Johan, *L'autunno del medioevo*, traduzione di F. Paris, Newton Compton, Roma, 2007

Lacarra Duca C., *Arte y vida cotidiana en la época medieval*, Istitución "Fernando el Católico", Saragozza, 2008

Le Goff Jacques, *La nascita del purgatorio*, Einaudi, Torino, ottava edizione, 2008

Lucio Cecilio Firmiano Lattanzio, *Divinae Institutiones*, a cura di F. Tempusky, Freytag, Lipsia, 1890

Molinari Cesare, *Storia del Teatro*, Laterza, Bari, 2007

Quinto Settimo Fiorente Tertulliano, *De Spectaculis*, trad. it. di Stefano Piacenti, Il Cerchio, Rimini, 2005

Ramon Menéndez Pidal, *Poesía juglaresca y orígenes de las literaturas románicas. Problemas de Historia literaria y cultural*, sexta edición corregida y aumentada, Instituto de Estudios Políticos, Madrid, 1957

Salviano, *De Gubernatione Dei*, a cura di S. Cola, Città Nuova, Roma, 1994

Sant'Agostino, *De civitate Dei*, trad. it. e cura di Gentili D., Città Nuova, Roma, 1978

Note

¹ "Classical theatrical costumes", Encyclopædia Britannica online, URL: <http://www.britannica.com/EBchecked/topic/562420/stagecraft/40211/Costume-design>, consultato il 19 Maggio 2009.

² Mele G., *I giullari: musica e mestieri nel medioevo (secoli XI-XIV)*. Cenni

storici in Lacarra Duca C. *Arte y vida cotidiana en la época medieval*, Istitución "Fernando el Católico", Saragozza, 2008, pag. 89.

³ Mele G., *I giullari: musica e mestieri nel medioevo (secoli XI-XIV)*. Cenni storici in Lacarra Duca C. *Arte y vida cotidiana en la época medieval*, Istitución "Fernando el Católico", Saragozza, 2008, pag. 95-96.

⁴ Il testo latino è in Chambers, *The Medieval Stage*, London, Oxford University Press, 1903, II, pagg. 262-263.

⁵ Ramon Menéndez Pidal, *Poesía juglaresca y orígenes de las literaturas románicas. Problemas de Historia literaria y cultural, sexta edición corregida y aumentada*, Madrid, Instituto de Estudios Políticos, 1957, p. v. del Prologo.

⁶ *Ibid.*, pagg. 100-106.

⁷ Faral E., *Les jongleurs en France au Moyen Age*, Paris, Champion, 1910, pagg. 128-130.

⁸ *Ibid.*, pagg. 133, 138-139.

Il punto di riferimento per studiosi e appassionati di qualsiasi periodo storico

001A042 LINGUA ITALIANA
T.Tonelli
VIVAT HUSSAR LE LAME DEGLI USSARI
Dal XVII secolo alla fine dell'Impero napoleonico
Dopo aver pubblicato nel 2000 il volume sull'armamento della cavalleria napoleonica, ora l'Autore propone un'opera esclusivamente dedicata alle sciabole degli ussari, sua grande passione. In questo volume sono illustrate e descritte circa 80 sciabole che vanno dal XVII secolo alla fine dell'Impero napoleonico. Ogni sciabola è stata fotografata intera e nei suoi particolari: lama, impugnatura, incisioni, marchi, ecc. La parte più corposa è formata dalle sciabole ungheresi e francesi del XVIII e inizi del XIX secolo, ma è rappresentato anche un buon numero di sciabole italiane in uso durante gli anni della Repubblica Cisalpina e Italiana ed anche vari esemplari austriaci e tedeschi. Questa opera presenta inoltre una quarantina di bei figurini acquerellati eseguita dall'Autore stesso, così come alcune tavole disegnate a matita e penna. Vi sono rappresentate anche stampe d'epoca e vari effetti di equipaggiamento, in particolare alcune belle sabretasche francesi. Un lavoro veramente unico per il contenuto e veste grafica, che raccomandiamo a tutti gli appassionati.
160 pagine interamente illustrate a colori
f.to 22 x 28,5 - rilegato - Euro 30,00



ERMANNALBERTELLI EDITORE
TUTTOSTORIA

12.000 titoli specializzati provenienti da ogni parte del mondo sempre disponibili in magazzino

001H047 LINGUA ITALIANA
F.Mesturini
ALL'ARMI ERAN FASCISTI
Nell'ultimo ventennio di storia italiana, quale ruolo rimase al potere, il fascismo rappresentò la classe dominante del Paese: la sua ideologia e lo stile di vita che introdusse influenzarono fortemente il costume e la società nell'Italia appena uscita dalla Grande Guerra. Ma come erano fatti i fascisti? Per quale ragione imitavano le movenze teatrali del duce? Chi erano in realtà i gerarchi, i legionari della Milizia, i ragazzi della Gioventù Littoria? Perché tutti loro indossavano la divisa? Questo libro ce lo svela, accompagnandoci a visitare una galleria di fotografie d'epoca che ritraggono gli italiani in camicia nera, da piazza San Sepolcro a piazzale Loreto, passato per il 28 ottobre, il 25 luglio e l'8 settembre, fino al 25 aprile.
268 pagine interamente illustrate in b/n
f.to 16,5 x 19,5 - Euro 18,00

001H125 IN LINGUA ITALIANA
R.Manno
SCUDETTI DA BRACCIO
Finalmente un bel libro sull'argomento. Chiaro, completo, illustratissimo. Roberto Manno, noto a tutti gli appassionati per i suoi articoli su Uniformi e Armi e altre pubblicazioni specializzate, offre a collezionisti e studiosi, in questa curatissima opera che considera un arco di tempo compreso tra la prima guerra mondiale e la fine della seconda guerra mondiale. Regia Esercito, Regia Marina, Regia Aeronautica, la Milizia, i Corpi militarizzati, il Partito Fascista e le sue organizzazioni, sino alla Repubblica Sociale italiana compresa. Uno strumento essenziale per la valutazione dei distintivi e per inserirli nel contesto di significati e collegamenti. Tuttavia lo scudetto da braccio è solo un pretesto, l'Autore ci presenta, anche attraverso 160 foto d'epoca, uno spaccato di società così vicina e altrettanto lontana, nella quale abbiamo affondato le nostre radici storiche. In appendice, un pratico indice tematico-figurato a colori che rende facile la ricerca.
218 pagine 340 foto a colori di scudetti, 60 disegni, 160 foto d'epoca
f.to 17 x 24 - Euro 35,00

001H213 IN LINGUA ITALIANA
R.Manno
IL CERCHIO E LA CROCE
Medaglie e distintivi di guerra. I soldati che hanno combattuto attraverso il tempo, in tutte le battaglie, hanno sempre compiuto il loro dovere senza chiedere nulla in cambio se non qualcosa che concedesse loro onore e riconoscenza. Così oggi abbiamo un'infinità di medaglie e distintivi che sono diventati i simboli di avvenimenti storici che ogni popolo conserva nella sua memoria. Il cerchio e la croce ci introduce nel mondo delle decorazioni di guerra con uno scopo ben preciso: catalogare gli esemplari raccontandone la storia, in un volume illustrato interamente a colori da centinaia di fotografie, illustrazioni e documenti d'epoca che presentano cimeli rari, molti dei quali ormai introvabili nel mercato del collezionismo specializzato, inserendoli in un contesto perfettamente in grado di restituirvi significati e collegamenti. Le insegne al valore e commemorative italiane sono trattate in ordine di successione cronologica, dal Regno di Sardegna alla Repubblica Italiana, in una galleria che prende in esame gli ordini cavallereschi, le medaglie al valore, le croci, i distintivi d'onore e le medaglie commemorative... ma l'opera non si esaurisce qui, l'importanza dell'argomento ha spinto l'autore a presentare anche i segni del valore di altri paesi come Francia, Germania, Austria-Ungheria, Gran Bretagna, Russia e Unione Sovietica, Stati Uniti, Spagna, Giappone.
320 pagine interamente illustrate a colori
f.to 17x24 cm - Euro 35,00

È disponibile gratuitamente il catalogo illustrato. Gli ordini possono essere inoltrati a Tuttostoria - C.P.395 - 43100 Parma
Telefax 0521-290387 - e-mail info@tuttostoria.it - Spedizioni in contrassegno o con addebito su carta di credito
Importo minimo per ordine euro 25,00 per ordini di importo inferiore a euro 50,00 le spese di spedizione ammontano a euro 2,60
Visitate il nostro sito internet <http://www.tuttostoria.it>